

Da pochi giorni abbiamo contemplato un bambino in fasce in cui si nascondeva il Figlio di Dio, Giovanni poi ci aveva fatto sbirciare, almeno un po', sul mistero di Dio, sul suo volto impenetrabile; oggi andando verso il tempo ordinario, la liturgia della Parola continuerà a svelarci questo volto sconosciuto mostrandoci quello di Gesù che è quello che ogni uomo è chiamato ad avere. In questo itinerario saremo accompagnati dal vangelo di Luca, il cantore della misericordia di Dio, che oggi ci narra il Battesimo di Gesù, un evento presente in tutti e quattro i vangeli, un fatto che nell'annuncio della buona notizia non poteva essere taciuto per la sua importanza. E' infatti il momento in cui Gesù comincia la vita pubblica, entra da adulto e perciò a pieno titolo nella storia degli uomini; è anche il momento in cui egli viene investito dall'alto della sua missione attraverso il riconoscimento della sua identità di Figlio da parte del Padre e una "consacrazione" da parte dello Spirito. E' l'inizio del vangelo, della buona notizia: il tempo dell'attesa è terminato, Dio è fedele alle promesse, ci ricorda la prima lettura: il Dio che l'uomo credeva lontano si è fatto vicino, mischiato tra gli uomini a condividere fino in fondo la loro avventura, la loro storia fatta di gioia e di dolore, di attesa e di speranza; ma il Dio di Israele sta anche realizzando la sua promessa di liberazione dell'uomo: dal peso della legge per aprirlo all'amore, dalla schiavitù del peccato per offrirgli la sua misericordia, dalla paura della morte per aprirlo alla vita che non ha fine.

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,...

L'attesa del Messia, liberatore dall'occupazione romana e restauratore del regno di Davide, era così forte in Israele che tutto il popolo ascoltando Giovanni si chiedeva se non fosse arrivato il momento del riscatto. Dopo secoli del silenzio di Dio che non parlava più attraverso i profeti, eccone uno, lontano dal mondo religioso istituzionale, che suscitava stupore e alimentava speranze: non predicava nel tempio ma nel deserto, non indossava vestiti di "porpora e bisso" ma una ruvida pelle di cammello, non partecipava a ricchi banchetti ma si nutriva del poco cibo che il deserto offriva. Come molti degli antichi profeti non chiedeva sacrifici, non preghiere, non riti particolari per il perdono dei peccati, ma solo la conversione del cuore, il riconoscimento del proprio peccato; l'unico gesto richiesto era quello di immergersi nell'acqua in un battesimo di purificazione. Era un segno di conversione con il quale l'uomo si allontanava dalla vita precedente, per iniziare un nuovo cammino, momento necessario per poter ottenere il perdono dei peccati.

...Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.

La domanda del popolo è inespressa, silenziosa ma Giovanni la intuisce e risponde eliminando ogni equivoco e ogni fraintendimento; tutti infatti aspettavano che egli si rivelasse come il messia promesso, colui che li avrebbe liberati dall'oppressore, che avrebbe restaurato il Regno promesso in cui fatica, dolore, fame non avrebbero avuto più cittadinanza, ma solo libertà e pienezza di vita. Giovanni chiarisce subito che il vero compimento sta giungendo ma che non è lui la risposta alle loro attese: il messia sperato ed invocato sta per arrivare ed è uno "più forte di lui", talmente più grande che lui non potrebbe nemmeno essere suo servo. A lui spetta solo il compito di prepararli il terreno attraverso la predicazione, l'invito alla conversione e l'immersione nell'acqua del Giordano come segno di purificazione. Egli può solo preparare ad un cambiamento di vita, ma colui che darà la forza per vivere una vita davvero nuova sta per arrivare, ormai è alle porte.

Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Il battesimo di Giovanni era un'immersione nell'acqua, un rito esterno, segno di cambiamento, di conversione, di apertura del cuore, ma che non poteva liberare dalla forza del male. Il "più forte di lui" avrebbe operato qualcosa di nuovo, inatteso, ben diverso, e soprattutto efficace. Il battesimo nello Spirito sarà un'immersione interiore, profonda, un impregnare la persona della forza e dell'energia di Dio. Giovanni annuncia che lo Spirito Santo è vita per chi lo accoglie e fuoco, cioè un castigo, per chi lo rifiuta: egli usa immagini dell'Antica Alleanza che crede in un Dio giudice severo che premia i buoni e punisce i cattivi; egli è ancora legato a questa visione, è infatti colui che fa da "ponte" tra Antico e Nuovo testamento e parla di fuoco inestinguibile, di castigo inevitabile. Gesù annunzierà un diverso messaggio, un messaggio di speranza e di vita, non di castigo, né di distruzione. Infatti quando egli citerà ciò che Giovanni ha detto, non parlerà più di fuoco, ma solo dello Spirito: " *Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi invece sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni*". (Atti, 1, 5,). E proprio Gesù parlando del Battista affermerà: *Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui* (Lc7,28). Per il cristiano il battesimo è davvero vita nuova, vita nello e dello Spirito che viene rappresentato come l'immagine di un fuoco che illumina, riscalda, dà gioia e vita, come fa l'amore.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo,....

Tutti i presenti si fanno battezzare: hanno capito che il perdono dei peccati non arriva attraverso il rito nel tempio, ma attraverso un cambiamento radicale di vita, che non c'è nulla da offrire a Dio per le proprie colpe, ma è necessario solo imparare ad accogliere un Dio che si dona con il suo Spirito, per poter vivere secondo il suo progetto. Se il battesimo nell'acqua era un segno di conversione per il popolo, non lo era certamente per Gesù; egli però si mette in fila tra i peccatori per mostrare la sua volontà di immergersi nella storia di peccato e di conversione del suo popolo, uomo tra gli uomini, partecipe fino in fondo della loro natura con tutti i limiti che essa presenta (eccetto il peccato, sottolineerà Paolo). Il battesimo per il popolo era segno di morte al proprio passato di ingiustizia, per Gesù è segno di accoglienza del disegno del Padre, del suo farsi uomo perché gli uomini, pur nella loro debolezza e fragilità, possano diventare figli di Dio, partecipi della sua vita.

..... stava in preghiera, il cielo si aprì

Luca non descrive il battesimo di Gesù, fissa lo sguardo sulla sua preghiera che segue immediatamente il battesimo; è un particolare presente solo in questo vangelo. Luca ama presentarci Gesù in questo atteggiamento soprattutto nei momenti più importanti, quando in un colloquio intimo, personale ed intenso con il Padre desidera sintonizzarsi con lui, capire la sua volontà e farla diventare sua. Mentre Gesù prega sulla riva del Giordano i cieli si squarciano; non è un ritorno improvviso del sereno dopo una giornata nuvolosa ma un annuncio di salvezza. Si pensava allora che, a causa dei peccati e delle colpe del popolo, Dio fosse arrabbiato e avesse chiuso il cielo, cioè ogni rapporto con gli uomini. Convalidava questa credenza il fatto che ormai da troppi anni egli non aveva più suscitato i profeti, gli unici che parlavano a suo nome e che lo mettevano in comunicazione con il suo popolo. Con la venuta di Gesù i cieli si aprono, non c'è più separazione tra Dio e l'umanità, e la comunicazione non solo è pienamente ripristinata ma sarà continua, niente e nessuno potrà più separare Dio dagli uomini, dai suoi figli.

.... e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba,

Nella preghiera Gesù accoglie e fa sua la volontà del Padre che gli risponde con il dono del suo Spirito, la forza e l'amore di Dio. Su Gesù quindi scende tutta la stessa capacità d'amore di Dio. Il riferimento alla colomba non serve solo per dire che in qualche modo la sua discesa è stata reale e percepibile, ma richiama il libro della Genesi che si apre con lo spirito che aleggia sulle acque e in cui più avanti la colomba viene liberata da

Noè dopo il diluvio come segno di una nuova vita, di una nuova creazione: in Gesù e attraverso Gesù c'è una ri-creazione, una umanità nuova, una nuova realtà, in cui Dio non castigherà, ma accoglierà tutti e a tutti perdonerà le colpe.

e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento

Il cielo si è aperto e da qui viene una voce, la voce di Dio che guarda al Figlio con gioia e compiacimento. Luca accosta qui tre testi Scrittura: un salmo, il libro della Genesi e il libro del profeta Isaia. *"Tu sei il figlio mio"*, era la consacrazione del messia. "Figlio" non significava soltanto colui che è generato dal padre, ma colui che gli assomiglia nel comportamento, ne è la vera immagine. Ricevendo lo Spirito di Dio, la sua stessa capacità di amare, Gesù manifesta pienamente Dio, Gesù è come Dio, Gesù è Dio. E' *"l'amato"*: il termine significa anche unigenito, colui che eredita tutto dal Padre; è ripreso dal libro del Genesi quando si parla di Isacco, il figlio unico ed amato di Abramo che il padre è disposto anche a sacrificare per essere fedele a Dio. *"In te ho posto il mio compiacimento"* è tratto da Isaia, dove il profeta parla del futuro messia che riceve il compiacimento da parte di Dio, Dio è contento di lui e di ciò che fa. Su Gesù, nel momento del battesimo, non solo scende lo Spirito Santo, ma Dio si riconosce pienamente in lui. D'ora in poi non c'è più "bisogno" di cercare Dio, ma solo di accoglierlo perché è lui che è venuto a cercare l'uomo che con lui e come lui può lavorare per rendere il mondo sempre più umano, realizzare pienamente il suo progetto di bene e di felicità per l'umanità.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Gesù nella preghiera, nel rapporto fiducioso con il Padre, comprende la sua missione e riceve da lui la forza per portarla a termine. Mi rivolgo con fiducia al Padre prima di prendere delle decisioni? E quando queste mi costano fatica, credo che il suo aiuto non mi verrà mai meno?
- Con il Battesimo sono stato "immerso" nella vita di Dio, sono diventato parte di lui: sto imparando da lui ad essere misericordioso, amante dell'uomo, sempre disposto all'accoglienza e al perdono?
- L'immagine che ho di Dio è quella del Giudice severo o del Padre misericordioso? E' questa la prima e più importante conversione che mi viene richiesta ogni giorno.
- "Tu sei figlio amato" sono le parole che il Padre ha detto su di me al momento del Battesimo: credo in questo amore grande riversato su di me? Mi sento davvero figlio suo?
- E' una parola detta anche su ogni altra creatura, anche la più piccola, la meno amabile, la più scartata. A che cosa mi impegna questa realtà che oggi il vangelo mi ha presentato?

Nel giorno della tua venuta al mondo,
Dio ha pronunciato su di te
la formula originaria della creazione:
"Tu sei *"tob"*, sei bello, sei buono".
E questa parola devi cogliere, devi fare tua.
Allora puoi amarti perché sei amato.
Puoi accoglierti perché sei accolto.
Da Dio, da colui che Gesù ci autorizza
a chiamare Padre.
Le ragioni della tua amabilità hanno radici nel cielo
e per questo devono dare buoni frutti sulla terra.

A. Matteo